

CDU Piemonte



***40 IDEE DEL CDU
sulla politica
e per la politica***

Alla vigilia delle elezioni generali del 4 marzo 2018 proponiamo 40 idee che sintetizzano la nostra identità, i giudizi sul presente, le opinioni sul recente passato e le proposte su ciò che la nostra politica può fare per il Paese.

E' un modo per uscire dalla genericità delle intenzioni e ricercare il consenso sui contenuti.

E' la sintesi della nostro percorso nel CDU, che ha fatto della ricomposizione e del rinnovamento della propria area politica la ragione del suo impegno.

Attraverso la nostra iniziativa intendiamo offrire un punto di riferimento per superare il declino dell'Italia, di cui sono responsabili le forze che l'hanno governata e la stanno governando, emarginando e rimuovendo storia, ideali, contenuti e meriti dei democratici-cristiani.

Non possiamo limitarci all'orgoglio per un felice passato di cui siamo stati artefici; intendiamo riproporre le nostre ragioni per stare da protagonisti in questo tempo della politica.

Mauro Carmagnola
Segr.Reg.Piemonte

PARMESAN

Quante volte ci siamo interrogati sulle cause della decadenza italiana nell'ultimo ventennio e non abbiamo saputo darne una definizione univoca, chiara, evocativa.

La proponiamo qui: Parmesan.

Il surrogato del Parmigiano, dove prevale la mediocrità, la copia scipita.

L'esito della volontà di un illuminismo ridotto a pillole e slogan, senza passioni, che dopo aver svuotato il Paese della sua fede e della sua cultura, lo ha gettato tra le fauci del pensiero unico.

Si è iniziato col mantra dell'aspirazione a diventare un paese normale, si è finito col ritrovarsi ad essere una periferia etero-diretta dai poteri forti e lontani.

Le anomalie che facevano dell'Italia un luogo unico e ricco hanno ceduto il passo ad un'omologazione penalizzante, che svuota menti e portafogli.

Dal partito cattolico ai mille campanili, dalla famiglia tradizionale alle peculiarità locali e nazionali, tutto è stato immolato sull'altare del main stream e del pensiero unico.

[Ridiamo sapore alla nostra comunità nazionale]

MUNDIAL

Ricordiamo bene la magica notte di Madrid nell'estate del 1982.

L'Italia di Bearzot conquistava per la terza volta la Coppa del Mondo di calcio.

A fianco del commissario tecnico e dei giocatori c'era il Presidente Sandro Pertini.

Quest'Italia vincente era quella al suo apogeo, al punto massimo di benessere e di influenza nel mondo mai raggiunto dal Paese.

Era l'Italia politicamente del pentapartito, industrialmente quinta potenza del mondo appaiata alla Gran Bretagna, militarmente determinante contro l'egemonismo sovietico, internazionalmente rispettata e coraggiosa.

I greci l'avrebbero chiamato *l'achmé*.

Per noi, più semplicemente, era il completamento del riscatto storico cominciato con Cavour, proseguito da De Gasperi e concluso dal sistema dei partiti democratici nato con la Costituzione repubblicana.

L'Italia si era desta.

[Riscopriamo l'ambizione ed il gusto del successo]

ROMA LADRONA

Caduto il Muro di Berlino, l'Italia che dava fastidio ai concorrenti e non serviva più alla causa contro il nemico comune scomparso registrava due fenomeni disgregativi.

Il primo era guidato dalle leghe, diventate poi la Lega Nord, dove all'insegna dello slogan Roma Ladrona si saldava il rifiuto dell'inasprimento fiscale con l'insofferenza nei confronti dell'assistenzialismo (di ceto e di territorio).

Il secondo era conseguenza dell'inchiesta Mani Pulite, capace di mettere alla stanga tutti i partiti dell'Italia repubblicana, fino a cancellarli dalla geografia politica.

Entrambi avrebbero fallito i loro obiettivi.

Negli anni successivi aumenteranno centralizzazione, fisco e corruzione.

Ma l'obiettivo di chi perseguiva il ridimensionamento dell'Italia era raggiunto: finiti i partiti, moriva ben presto anche la politica.

Si accentuava il distacco tra Palazzo e cittadini e crescevano povertà e disagio.

Si preparava l'Italia di oggi.

[Riprendiamoci la politica, superando il giustizialismo]

IL CAVALIERE ED IL PROFESSORE

Nasceva così il falso bipolarismo.

Quello che un cantore di regime come Bruno Vespa promosse, riducendo, nel 1994, il confronto finale in televisione ad Occhetto e Berlusconi, senza Martinazzoli, terzo incomodo.

In realtà il falso bipolarismo mostrò ben presto i suoi limiti, abbattuto dal fuoco amico di matrice estremistica.

Quello della Lega, prima, e quello di Rifondazione comunista, poi, a dimostrare che la convivenza con le estreme, per i moderati dell'uno e dell'altro fronte, era impossibile.

E così Cavaliere e Professore hanno gestito il potere ma non hanno risolto i problemi.

A Berlusconi non è riuscita la rivoluzione liberale, Prodi è riuscito, invece, a consolidare la stagnazione del Paese. Hanno governato ed inciso di più la Sinistra ed i tecnici amici della Sinistra che i funamboli del centro-destra.

Grava sul falso bipolarismo la responsabilità di dieci anni sprecati prima della crisi finanziaria e mondiale del 2008.

[Riscopriamo il pluralismo e le alleanze credibili]

1 EURO = 1000 LIRE, SENZA CINA

Sarebbero state le cose giuste d fare, ma si è fatto il contrario.

E' a Prodi che sono imputabili i due provvedimenti che hanno determinato un decennio di lacrime e sangue.

Il primo fu l'introduzione dell'Euro ad un concambio penalizzante per le imprese e le famiglie italiane.

Il valore eccessivo della nuova moneta rispetto alla vecchia lira e l'assoluta mancanza di controlli anti-speculazione hanno portato a rendere la vita doppiamente difficile.

Il secondo è stato l'aver favorito la nascita di un immenso stabilimento che avrebbe annientato tutti gli altri; sede legale, Repubblica Popolare Cinese

L'apertura dei mercati improvvisa, senza reciprocità sui vincoli ambientali, dei redditi e degli aiuti di Stato ha inferto un duro colpo alla manifattura italiana durante il periodo della permanenza di Prodi ai vertici europei come Presidente della Commissione Ue.

Annientato molto dell'industria nazionale, non restano grandi fonti di reddito in un paese trasformatore.

[Pretendiamo una politica industriale utile al Paese]

IL GOVERNO MONTI

Il populismo di Bossi ed il pressapochismo di molti collaboratori economici crearono un clima di incertezza che portò alla caduta del Berlusconi IV.

Ne beneficiò Mario Monti, chiamato a guidare l'ennesimo governo tecnico a dispetto della politica e della democrazia.

Eccellerà nel non aver risanato nulla pur avendo assunto provvedimenti anti-sociali.

Sulla scia della sua presenza a Palazzo Chigi contribuirà allo sfascio del centro politico, di cui assurgerà a rappresentante unico, ma col vizio tecnocratico ed elitario.

Un'élite capace più a rincorrere prebende personali che a sfoggiare scienza e conoscenza.

Anche grazie alla sua inconsistenza ed a quella della sua Scelta Civica l'ultimo parlamento ha consentito, senza alcuna resistenza da parte dei moderati, le scorribande di Pd e Cinque stelle sui temi valoriali, economici e sociali.

Come tutti i tentativi analoghi, risulta una comparsa acculturata del declino nazionale.

[Anteponiamo la democrazia alla tecnocrazia]

TRA PINOCCHIO E GRILLO PARLANTE

Gli ultimi cinque anni della politica italiana hanno visto due protagonisti: il Pd di Renzi ed il M5S di Beppe Grillo.

Nel 2012 Bersani non sbiancò il giaguaro e Renzi lo rottamò poco dopo assieme ai compagni d'antan.

“Enrico, stai tranquillo”, “Lascio la politica se perdo il referendum istituzionale”, “Sulle banche il Pd aveva ragione” hanno reso Renzi più simile alla creatura di Collodi che ad un autorevole leader politico.

Non è andata meglio a Grillo, visti i trascorsi professionali, e, tra i due, si è accesa una penosa competizione.

Meglio la sinistra succube dei poteri forti o quella, fondamentalmente tale, con apporti anti-sistema, appendice dei poteri occulti?

Questa la triste contesa che ha caratterizzato il quinquennio tra il 2012-17, dove i beneficiari sono stati improvvisati sindaci di grandi città, intraprendenti figli di banchieri ed inconsistenti esponenti della casta.

A rimetterci è stata l'Italia, incapace ad agganciare la ripresa internazionale.

[Riproponiamo una classe dirigente autorevole]

RANCOROSI

Incavolati neri e offesi, mortificati, incapaci di esprimere apertamente la propria rabbia ma anche di dimenticare e di perdonare, in una parola rancorosi.

Così il Censis, nel 2017, dipinge gli italiani, non tutti, ma certamente una bella fetta.

Questo è l'esito di vent'anni di politiche sbagliate.

Ma anche la conseguenza delle false illusioni e della deresponsabilizzazione, delle chimere dei miti radicali, della montagna di illusioni profuse a piene mani.

Dopo l'ubriacatura, il malessere.

In tutti i campi.

Perduti i valori non ne guadagna l'economia pubblica, privata o familiare.

La convivenza si fa astiosa, gli egoismi diventano paranoie.

La dimensione pubblica resta solo quella fiscale e punitiva.

La solidarietà scompare.

E, così, paradossalmente, in una spirale perversa crescono le promesse insostenibili, il livore demagogico, le illusioni dei falsi diritti che servono ad occultare quelli autentici.

[Sosteniamo i valori non le promesse vane]

AUGUSTO DEL NOCE: INASCOLTATO

Nel 1967, a Lucca, il filosofo Augusto Del Noce presiedette la conferenza culturale della Dc e predisse sia la debolezza culturale del partito che la necessità di contrapporsi alla secolarizzazione, che avrebbe assunto in seguito forme nuove, subdole e diverse rispetto al marxismo allora imperante.

Non fu ascoltato dalla classe dirigente del partito e fu osteggiato dagli altri intellettuali di area, già subalterni alla cultura della Sinistra.

Lo smarrimento identitario condusse alla fine della Dc.

L'Italia divenne, così, una colonia del pensiero unico e di visioni in contrasto con l'umanesimo.

Non ci fu battaglia, né orgoglio, tantomeno coraggio nel sostenere le proprie opinioni.

Soprattutto da parte di chi avrebbe dovuto contrastare ideologie, vecchie e nuove, sbagliate e pericolose.

Il pensiero del filosofo resta tuttavia sorprendentemente attuale.

Da riprendere per ripartire.

[Ascoltiamo e mettiamo in pratica i migliori pensieri]

L'avventura di un povero cristiano

DA UN PAESE LONTANO, DALLA FINE DEL MONDO

Nel 1978 diventò papa il cardinal Wojtyla, venuto da un paese lontano.

La Chiesa universale post-conciliare superò la consuetudine pluricentenaria dei pontefici italiani e questo fatto apparve inevitabile, in qualche misura positivo, nello spirito del Concilio.

Il Tevere si fece più largo, ma l'Italia perdette sicuramente un riferimento capace di interpretare ed indirizzare anche la vita minuta e quotidiana della società nazionale.

Si perse anche lucidità nell'offrire giudizi sulla politica italiana quando un segmento di mondo ecclesiale iniziò a sostenere la Rete, dando inizio alla diaspora ed all'accreditamento di faziosità e moralismo, utili solo a sostenere un ben strano rinnovamento.

Quello di Leoluca Orlando.

Ancora lì dopo trent'anni.

Arriverà poi un papa dalla fine del mondo.

Che guarderà l'Italia per quello che è, ovvero per quello che si è ridotta ad essere.

[Apriamo il Paese ai grandi orizzonti]

DC: CHIUSA PER TRADIMENTO, NON PER MALAFFARE

Una campagna moralistica e giudiziaria condusse alla liquidazione della Dc e del sistema dei partiti democratici.

Rappresentava l'esito di indagini che spesso condussero a tardive assoluzioni, ma che trovarono fertile terreno in una parte del partito già da tempo succube della cultura di Sinistra, desiderosa di scrivere una nuova pagina, che sarebbe poi diventata quella dell'Ulivo.

Mani Pulite ne rappresentò il detonatore.

E colpì a senso unico, salvaguardando la Sinistra ed i suoi futuri alleati subalterni.

I presunti interessi inconfessabili del potere Dc si riducevano al normale appannamento dopo cinquant'anni di governo.

La strage di Capaci, portando al Quirinale un protagonista dell'Ulivo, che scioglierà frettolosamente le Camere agli inizi del 1994, penalizzò partito ed alleanza pentapartitica.

Dopo la Dc, le mafie tradizionali non si sono indebolite e nuove cricche sono cresciute, ovunque, all'ombra del vuoto della politica.

[Distinguiamo la morale dal moralismo]

LE COLPE DC DEL DEBITO: STAMMATI, IRPINIA E CRAXI

L'accumularsi di uno spaventoso debito pubblico è la tipica colpa addossata ai governi Dc.

Decreto Stammati (imposto dai comunisti), onerosissima ricostruzione dell'Irpinia (terra di uno degli ispiratori dell'Ulivo) e governi Craxi (socialista) sono stati i tre fattori di accelerazione della voragine finanziaria dell'Italia tra il 1975 ed il 1993.

Vediamo più responsabilità della Sinistra che della Dc in questa situazione.

Il Pci, in maggioranza, che foraggiava i comuni delle grandi città diventate rosse nel 1975 e Craxi che doveva competere coi comunisti per l'egemonia a sinistra hanno avuto gravi colpe nel dissesto della finanza pubblica.

La più significativa velocizzazione del debito si è registrata, comunque, nell'era Ciampi, il tecnico di fede azionista.

Anche i governi Berlusconi non hanno costituito un esempio di risanamento, tutt'altro.

Chissà se in Banca d'Italia o in azienda avrebbero fatto così.

[Portiamo ad esempio le politiche economiche centriste]

MEGLIO CDU CHE POPOLARI

L'ultima scelta politica che vide i cattolici protagonisti e dotati di consistenza numerica e politica è quella del 1995, quando il PPI si scisse tra CDU e popolari.

Il CDU era quello di Buttiglione che, già solo per il fatto di essere stato allievo di Augusto Del Noce, rispondeva alla logica dell'autonomia ed alla compiutezza del pensiero cristiano.

I popolari la pensavano diversamente.

Compiranno l'ultimo passaggio col Pd di Renzi entrando nel Partito socialista europeo.

Non credono, in buona sostanza nella praticabilità di un'autonoma permanenza del cattolicesimo politico.

Lo relegano a restare una possibilità offerta da particolarissime fasi della storia, mentre, per loro, la normalità è rappresentata dalla convivenza e dall'accettazione delle concezioni di fondo espresse dalla Sinistra.

Il loro pretesto per le fratture è sempre a portata di mano: l'inadeguatezza ed i limiti dei compagni di viaggio.

[Restiamo fedeli alla nostra identità]

LA SFIDA CULTURALE DI RUINI

La Chiesa italiana lanciò a Verona, nel 2002, in occasione del convegno ecclesiale, la sfida culturale.

“Fare cultura nel nostro tempo, secondo i ritmi, le regole, della comunicazione” chiedeva ai cattolici il cardinal Ruini.

Questa sfida è stata persa.

Non solo nel sentiment del Paese, ma anche nel dettaglio dell’editoria libraria o giornalistica, delle radio e delle televisioni cristianamente ispirate (o etichettate?).

Senza il supporto politico nessuna cultura, anche la migliore, riesce a reggere.

Soprattutto di fronte alle concentrazioni impressionanti ed inquietanti del pensiero unico globalista e disumanizzante.

Strano non averlo compreso da parte di chi doveva conoscere, tesaurizzandola, l’eredità costantiniana.

Senza cultura non resta altro che lo smarrimento ed il faticoso inseguimento delle opinioni estranee, lontane o, addirittura, contrarie.

Senza una coerente opzione politica ad essa collegata resta solo l’aggrapparsi ad un vuota appartenenza nominale.

[Diamo uno sbocco politico alla cultura]

LA DIASPORA

Se nessuno ha ragione, tutti hanno ragione.

Se manca una coraggiosa consapevolezza culturale, le scelte politiche risultano indifferenti, utilitaristiche, redditizie soltanto nel breve periodo.

Se si ritiene che avere un manipolo di cattolici di qui e di là, all'interno dei due poli di destra e di sinistra, sia sufficiente a reggere l'urto con le istanze della società fluida si compie un errore di sottovalutazione delle complesse dinamiche del mondo attuale.

Si innesca solo un infinito processo di frantumazione.

Così è puntualmente avvenuto.

Insignificanti a destra e, soprattutto, a sinistra, dove vige una cultura storicamente estranea nei confronti dello spiritualismo cristiano, i cristiani in politica sono divenuti del tutto irrilevanti.

Meno di quanto lo siano tra le pieghe migliori della società. Al modello di un pianeta che abbia satelliti anche lontani e diversi, si è preferito il pulviscolo degli asteroidi, senza forma e senza vita.

[Lasciamoci alle spalle l'irrelevanza]

LA POSSIBILE RICOMPOSIZIONE

La fallimentare esperienza dei recenti governi, il timore per le risposte estremistiche e pericolose, l'inadeguatezza del movimento Cinque stelle impegnano i cristiani-democratici ad offrire una proposta ed a metterla al centro della competizione politica.

Si deve far tesoro degli errori commessi.

La traversata lungo la seconda repubblica è stata irta di difficoltà, anche per gli errori di chi si richiamava agli ideali democratico-cristiani.

In questo periodo non sono tuttavia mancati importanti riconoscimenti elettorali per questa area, che però troppo spesso ha vanificato il consenso ricevuto.

Non è il momento delle recriminazioni.

Si tratta di riprendere un cammino mai interrotto, facendo tesoro della storia recente e cercando di incardinare gli ideali di sempre nel mondo attuale, che presenta aspetti inquietanti, ma anche grosse opportunità.

La condizione preliminare è costituita dal superamento delle divisioni.

[Ricostruiamo una presenza attrattiva]

DE BENEDETTI TESSERA N° 1 PD

Per capire il disastro economico cui la Sinistra ha portato il Paese negli anni (lunghi) della sua egemonia, estendibile ai governi tecnici, basta scorrere il percorso della sua tessera n° 1 : Carlo De Benedetti.

Non fu apprezzato come manager Fiat dalla famiglia, andò all'Olivetti che provvide a cancellare dal mondo dell'informatica, fece soldi con la telefonia italiana portandola però in mani straniere, si buttò con risultati disastrosi nel settore energetico (beneficiando probabilmente di finanziamenti bancari oggetto delle recenti inchieste, naturalmente segretate).

Gli resta un'editoria di parte.

House organ del Pd.

Consolidata dai proventi del dubbio lodo Mondadori.

Deindustrializzazione, finanziarizzazione, sudditanza nei confronti dei poteri forti, informazione faziosa (anticamera delle fake news) sono la nuova sinistra.

Emula e supina del potente di turno e sempre più lontana dalla gente.

[Non ci piace l'economia di carta]

SLOW FOOD

Senza industrie, con la finanza in mano agli speculatori ed agli stranieri e con un turismo penalizzato da un sistema paese assai pasticciato, la Sinistra si inventa ad un certo punto una nuova ricetta.

Quella del gastronomo Carlin Petrini.

Tutti in trattoria!

Una trattoria un po' cara, non proprio quella delle vecchie barriere operaie.

Ma grazie all'informazione amica fa tendenza.

La mitica filiera incanta anche il vecchio collateralismo cattolico della Coldiretti.

Peccato sia una soluzione per pochi, trasmissioni televisive di nicchia comprese.

Bellissimo vedere vecchi borghi con gruppi festanti attorno ai manicaretti della nonna.

Ma questo non salva la nostra agricoltura.

E tantomeno il made in Italy.

In un mondo globalizzato e sofisticato anche nel settore della gastronomia e dell'accoglienza.

[Non ci piace la solita minestra]

PD.R

Il cuore del declino non sono i vetero-comunisti, più patetici che pericolosi, ma le giovani leve del Pd, stile Maria Elena Boschi.

Preparazione poca, spregiudicatezza molta.

Questo è il PdR.

Il partito di Renzi.

Ma anche il Partito Democratico e Radicale.

Quello dei diritti fru-fru, dell'intolleranza che giunge fino a negare l'obiezione di coscienza.

Quello dell'acquiescenza ai poteri forti ed al main stream nel nome di un post-ideologico che tutto annacqua meno le nuove pratiche sfruttatrici in economia, inaccettabili sotto il profilo etico.

Quello che si gira dall'altra parte al crescere della povertà e della disoccupazione.

Quello radicato nella burocrazia che paralizza il Paese.

Quello che si spartisce il potere economico dove il rischio d'impresa è garantito dai contribuenti.

PD.R: la vera causa politica del declino.

[Non ci piace la sinistra, né vecchia né nuova]

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Tutto l'arco di questo ventennio è stata una successione di uomini soli al comando e di partiti personali.

Che non hanno saputo offrire grandi risposte ai problemi dell'Italia.

Ma è stato Renzi, con il progetto di modifica costituzionale, a tentare, nel dicembre 2016, di trasformare la democrazia parlamentare e pluralistica in un regime dai forti connotati personalistici.

La sua ostilità nei confronti delle autonomie locali, delle rappresentanze sindacali e dei corpi intermedi miravano ad un disegno fortemente accentratore ed autoritario.

Poco adatto al Paese.

Poco voluto dagli elettori che lo hanno sonoramente bocciato al referendum.

Scampato il pericolo, resta l'estraneità e l'avversione per una visione personalistica della politica.

Sicuramente pericolosa.

Ma anche incapace di interpretare la società ed a risolverne i problemi.

[Non ci piace l'arroganza del potere]

LA LIMOSINA

La politica economico-sociale dell'era Renzi (e Gentiloni) si è trasformata in limosina.

Mitici gli 80 euro, i bonus per la cultura ed un'infinità di provvedimenti ad categoriam (che verosimilmente vota o potrebbe votare Pd).

Tante gocce fanno un mare.

E questo mare di risorse sarebbe dovuto essere indirizzato verso scelte strutturali, per le infrastrutture ed il sostegno alle imprese.

O per l'abbassamento delle imposte nei confronti di chi muore d'imposta, ma dà lavoro.

Categorie poco attratte dal Pd e, quindi, penalizzate.

Peccato siano quelle che fanno girare quel poco di economia che tira ancora.

Quanto lontana questa sinistra dall'esempio degasperiano, che si rifiutò di impegnare gli aiuti del piano Marshall per fornire solo alimenti alla popolazione.

Per ripartire bisognava sostenere gli investimenti.

E così fece, anche se i comunisti erano contrari.

[Non ci piace la politica economica delle sinistra]

SPREMUTI E VESSATI

Gli anni dell'egemonia della Sinistra, prolungata ed invasiva, hanno ridotto la cittadinanza ad un peso insopportabile.

Persino i migranti vedono ormai l'Italia come un trampolino verso altri, preferibili lidi.

Lo scopo dello Stato diventa quello di spremere i cittadini come limoni senza erogare i servizi pattuiti.

Ad esclusione delle categorie ipergarantite, prive di responsabilità e destinatarie di laute prebende (ascrivibili al sistema di potere del Pd), tutte le altre sono soggette al mirino di una vessazione che colpisce i deboli ed ignora i forti.

Le multinazionali eludono il fisco pur dovendo le loro fortune anche ai consumatori italiani, le grandi imprese italiane (in primis Fca) hanno sede e pagano le tasse all'estero, gli oligopoli delle autostrade e dell'energia godono di trattamenti tariffari di assoluto privilegio, le authority non svolgono il loro compito in maniera incisiva.

Mai una voce del Pd si è levata contro i potenti.

[Non ci piace la politica supina degli approfittatori]

I FALSI DIRITTI

Non potendo (e non volendo) più tutelare i veri diritti, quelli dei lavoratori, degli ammalati, degli anziani, degli “scartati” in genere, la Sinistra in generale, ed il Pd in particolare si dedicano all’inseguimento di quelli nuovi.

Assecondando così il peggio che passa la società.

Il diritto a chiamare famiglia ciò che famiglia non è, il diritto a farla finita invece che a tentare tutto il possibile per lenire dolori (non solo fisici), il diritto ad inculcare a bambini ed adolescenti teorie perverse.

Accompagnato all'imposizione di regime di obbligare a fare ciò che è imposto in materia di aborto, eutanasia, gender e gay anche a chi la pensa diversamente, rende i falsi diritti roba da regime.

I diritti dei dissenzienti non importano più.

L'esito è lo scardinamento della società.

La nuova frontiera della rivoluzione che Del Noce aveva descritto.

Il depauperamento morale che, inevitabilmente, accompagna quello economico e sociale.

[Non ci piace la nuova antropologia]

NO TUTTO

No Tav, No Tap, No ponte, No autostrada, No Ilva.

I più chiassosi sono i movimenti anarcoidi, seguiti dal movimento Cinque stelle.

Ma gli ispiratori della prima ora sono sempre loro, i Pd.

Ferrentino e Plano in Valsusa, Emiliano in Puglia, leghe ambientaliste, pacifiste e surreali dappertutto.

Agli estremisti il lavoro sporco, la cabina di regia al Pd.

Così la sinistra, anche quella moderata, dei salotti, succube dei poteri forti (finanziari e non produttivi) si conferma alfiere dell'immobilismo.

Il Paese non cresce e non coglie il vento della ripresa mondiale perché l'ordine di scuderia dei democratici è quello di sempre: immobilismo ed economia di carta.

L'eredità brezneviana pesa.

Un po' di vivacità la danno gli scout della Margherita.

E lì incomincia un'altra storia: no regole, no correttezza, no rigore, no trasparenza

Insomma, un altro mondo.

Quello del giglio magico.

[Non ci piace chi dice no a tutto]

GLOCAL

Una comunità locale, in un mondo globale.

Questa la sfida che l'Italia può vincere.

Tornando ad essere, innanzitutto, sé stessa: no parmesan.

Con la sua fede, la sua identità, i suoi valori, le sue comunità, le sue imprese, tendenzialmente piccole e medie.

Da cui escono i manufatti ben fatti.

E poi storia, arte e cultura da valorizzare e da aggiornare, magari in oggetti realizzati con le nuove tecnologie.

Grazie all'aiuto che può venire dalle banche del territorio, non inquinate dalla cricca di certa politica.

Senza rinunciare alle ambizioni per le cose grandi: la ricerca scientifica, la cantieristica, le grandi opere (spesso fatte all'estero).

E per quelle difficili.

Dove occorrono menti ed investimenti.

Possibili solo a livello europeo.

Da rivalutare e da proporre come modello sociale, forse il più avanzato del mondo.

.

[Ci piace l'Italia in Europa]

EUROPA, FEDERAZIONE NON COMMISSIONE

Però l'Europa non può andare avanti così.

Rimanendo l'Europa degli Stati.

Facendo in questo modo che i suoi limiti confederali siano presi a pretesto da chi la vorrebbe ancora più confederale (ovvero attaccata con un manto flebile di colla).

La federazione la renderebbe automaticamente più politica.

Le scelte non potrebbero essere demandate alla Commissione, ma troverebbero nel parlamento e nel governo la sua centralità e la sua esecuzione.

Senza Europa non reggeremo l'urto con i vicini più forti ed agguerriti.

Dovremo abbandonare una concezione libera che fino ad oggi l'ha caratterizzata.

Non potremo contrastare efficacemente attacchi ed insidie, anche quella delle migrazioni che spaventano, non solo per razzismo, ma perché sentiamo di voler difendere una concezione della convivenza che chi arriva da altre situazioni spesso non ha.

[Ci piace un'Europa più democratica]

MONETA E' POTERE

L'introduzione dell'Euro ci costringe ad una maggiore integrazione politica del continente.

Non possiamo delegare la politica monetaria ad istituzioni sganciate dalla volontà popolare o frutto del compromesso tra nazioni che non hanno più potere (non avendo più moneta).

Se vogliamo difendere le conquiste sociali e di libertà dobbiamo ripristinare il primato della politica soprattutto dove è necessario, in Europa.

Altrimenti avremo deboli e ricattabili classi dirigenti contro coesi ed attrezzati portatori d'interessi.

Facile immaginare che cosa succederà.

Anche perché è già successo.

Ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri: ecco l'esito di almeno trent'anni di ripiegamento ideale e propositivo.

La variante gradita è il populismo ignorante.

Non porta a nulla e non scalfisce gli interessi che vanno rintuzzati.

.

[Ci piace la consapevolezza, non il populismo]

FAMIGLIA E IMPRESA

Il perno della società resta la famiglia.

La prima proiezione è l'impresa, creatrice di lavoro, che, senza iniziativa, non esiste.

Oggi si tentano scorciatoie in entrambi i casi.

La famiglia non viene supportata e, anzi, subisce un attacco subdolo, laddove tutto diventa famiglia in modo che nulla sia più famiglia.

Figli e procreazione non sono un orpello, ma un fattore imprescindibile della famiglia.

E vanno aiutati, concretamente e significativamente.

Così per le imprese.

Sono viste più come una vacca da mungere che come un fatto di socialità, innovazione ed impiego.

Anche e soprattutto quelle normali.

Oggi si guarda e si premia quelle turbo, 4.0.

E si promuove chiunque a diventare titolare di un reddito, di una limosina, magari non meritata.

Trascurando la normalità che sta in mezzo.

Compreso l'impresa, luogo del lavoro dignitoso.

[Ci piace la tutela di famiglie ed imprese]

COESIONE SOCIALE

La dottrina sociale della Chiesa nasce in nome della coesione sociale.

Quello che distingue l'impegno dei cristiani (in compagnia dei liberal-democratici e dei riformisti) è la rimozione di un contesto di difficoltà ed esasperazione che conduce, inevitabilmente, prima, al ribellismo e, poi, alla deriva autoritaria.

Uno spettacolo già tristemente visto nella prima metà del diciannovesimo secolo.

In qualche modo, con esiti meno traumatici – perlomeno si spera – viene riproposto da quanti hanno l'interesse non a risolvere i problemi, ma a marciarci su.

Sono gli estremisti, i populistici, i demagoghi.

Il loro consenso si fonda sul malessere, senza del quale non hanno speranze.

E, così, lo fomentano.

La visione cristiano-democratica punta, invece, alla diffusione del benessere.

Possibile anche oggi.

[Ci piace il benessere, non l'antagonismo]

SUSSIDIARIETA' CONTRO BUROCRAZIA

Quello che si può fare, col concorso del volontariato, ad un livello più prossimo, è preferibile che farlo attraverso strutture rigide e lontane.

E' la filosofia della sussidiarietà.

Vero e proprio fumo degli occhi per la Sinistra che predilige l'approccio statalista e burocratico.

Il quale appare sempre più demotivante e sempre meno sostenibile.

Solo col concorso del privato sociale e del volontariato si possono risolvere i problemi del nuovo welfare.

Ma anche l'istruzione meriterebbe una seconda gamba privata accanto a quella statale, entrambe pubbliche.

Per non parlare di tutte quelle forme di assistenza, solidarietà e creatività capaci di precedere lo Stato, cui devono essere affidati altri problemi.

Invece, si predilige il contrario.

Si manda avanti il volontariato e poi lo si statalizza.

Quindi lo si burocratizza.

Infine, lo si trasforma in stipendificio.

[Ci piace una società civile protagonista]

NEW TAX NEW WELFARE

Il sistema fiscale italiano è fermo ad una concezione ottonevicesca.

Non poteva essere altrimenti.

Non potevano essere né i vertici burocratici dei ministeri, né tantomeno la sinistra a fare la rivoluzione fiscale, di cui l'Italia ha assolutamente bisogno.

Ci siamo accorti, per colpa degli stati europei che fanno i furbi e con l'Europa che cerca di rintuzzare la devastante competizione di sistema su questo fronte, che i più ricchi del mondo sono quelli che meno pagano.

Non vivono in paradisi fiscali.

Operano e lavorano in Italia e guadagnano grazie agli italiani.

In secondo luogo, bisogna contrapporre gli interessi tra chi paga e chi vien pagato, come nel caso dei rapporti tra imprese, che non valgono se c'è un privato di mezzo.

Solo una tassazione più intelligente ed equa potrà permettere di sostenere un welfare sempre più oneroso.

Anch'esso da ripensare nelle modalità dei suoi costi.

[Ci piace un fisco efficace non vessatorio]

TERRITORI E RESPONSABILITA'

Il territori sono l'anima di una nazione.

Lasciarli a sé stessi o centralizzarne le decisioni è un errore enorme, soprattutto in un paese come l'Italia, dove la bellezza e la creatività sa stare di casa anche in una valle dimenticata o in un borgo di poche anime.

Bisogna riposizionare dall'alto al basso, dal centro alla periferia poteri e risorse.

Si è fatto esattamente il contrario.

In tutti i campi, dai trasporti all'energia, dall'industria alla cultura sono le cattedrali nel deserto a non funzionare ed a drenare enormi risorse.

Fanno comodo alle oligarchie, che soffocano la politica e continuano a spolpare l'economia anche dopo la pluridecennale chiusura delle partecipazioni statali.

Solo affidando più potere ai territori, anche agile, di governo più che di assemblea, cresce il senso di responsabilità e la partecipazione.

Contrastando, così, la manipolazione di lontani e vuoti talk-show, incapaci di risolvere alcun problema.

[Ci piace una democrazia vicina ai cittadini]

UNA CARATTERISTICA TUTTA CRISTIANA

Una caratteristica tipica del cristianesimo sociale è la sua capacità di ruotare attorno ai protagonisti della politica.

Non essendo una dottrina ideologica, sono gli uomini, anche diversissimi tra loro, che la fanno marciare.

E' quanto è successo dopo la Rerum Novarum

Se si pensa che hanno contribuito alla storia del movimento cattolico sindacalisti come Grandi, imprenditori come Mattei, giornalisti come Donati e Gonella, statisti come Donat Cattin ed Andreotti, diversissimi tra loro per interessi e temperamento, comprendiamo bene la ricchezza di un'esperienza storica fondata su personaggi di indiscusso valore.

Cui era chiesto di dare risposte nell'ambito dell'autonoma e laica sfera politica, seguendo e, necessariamente, interpretando con originalità le indicazioni fornite dalla dottrina sociale della Chiesa.

Per questo la storia dei cattolici impegnati in politica è, innanzitutto, una storia di uomini, cristianamente ispiranti, che si sono confrontati coi problemi del mondo.

[Uomini esemplari]

NULLA DOPO MORO ED ANDREOTTI?

Se l'interpretazione personale della politica costituisce la caratteristica peculiare dell'esperienza politica dei cattolici e se, quindi, sono i risultati a legittimarne la qualità, possiamo affermare che dopo Moro ed Andreotti non vi siano più stati uomini all'altezza della tradizione democratico-cristiana?

Sicuramente, le condizioni complessive successive alla caduta del Muro di Berlino hanno mutato il quadro complessivo della politica internazionale ed interna, che spesso ha osteggiato la scomoda presenza dei democratici-cristiani, perseguendone la liquidazione.

Ma questo non esclude e non giustifica un oggettivo decadimento delle loro leadership, e di tante esperienze non apicali, di cui si sono colti più i limiti delle sterili contrapposizioni che le difficoltà a proporre un difficile ma credibile e rinnovato progetto di società.

La diaspora delle appartenenze si è rivelata un'appartenenza alla mediocrità.

In cui l'ispirazione si è ridotta ad utilitaristica etichetta.

[Uomini non esemplari]

VIVERE IL TEMPO CHE CI E' DATO

Aldo Moro: "Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà."

Anche le stagioni più contraddittorie debbono essere vissute con pienezza.

Per i cristiani-democratici l'ultimo decennio del ventesimo secolo e l'inizio del ventunesimo non sono stati facili.

Difficile una lettura sintetica di un mondo sempre più complesso, difficile trasmettere il senso più profondo della vita, difficile pronosticare il futuro quando il progresso indubitabile e spettacolare può tradursi in una voragine autodistruttiva.

Tuttavia non ci si può fermare al banale.

Per questo la lettura della storia e della politica fatta dai democratici-cristiani, chiamati ad un'opera di forte rinnovamento, può avere ancora un significato.

[Uomini coerenti]

DC DI FONTANA

La sentenza della Cassazione n. 25999 del 23.12.2010 stabilisce che la Dc non è mai stata giuridicamente sciolta.

Da un lato questo conferma, tardivamente ma emblematicamente, che non si trattava di un'associazione per delinquere, come si è cercato di far passare negli anni dell'inchiesta Mani Pulite.

Dall'altro avalla la tesi del tradimento, perpetuato in maniera scorretta, maldestra e frettolosa da parte di chi, chiudendo l'esperienza della Democrazia Cristiana, aveva ben chiaro il disegno della sua tracimazione verso l'Ulivo.

La recente elezione di Gianni Fontana come presidente della Dc offre la speranza di un percorso di ricomposizione dell'area cattolica, favorito dalla ripresa di alcune idee-forza, ancora attuali, che furono il collante di un partito plurale: il senso dello Stato, il solidarismo, l'interclassismo, la capacità di mediazione, l'europeismo, la politica di pace, l'attenzione allo sviluppo, la salvaguardia dei valori della nostra fede e della nostra cultura senza integrismi, la valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi intermedi.

[Il Partito]

CDU DI TASSONE

Se il Cdu di Buttiglione nato all'Ergife nel 1995 ha sancito il rifiuto alla subalternità nei confronti della Sinistra, il nuovo Cdu di Mario Tassone, risorto al Parco dei Principi nel 2014, ha indicato l'indisponibilità di svendere una storia a trasformismi e personalismi.

L'annullamento dell'esperienza democratico-cristiana nella Scelta Civica di Monti, estranea ai suoi valori ed alla sua azione politica, imposta dall'allora leader dell'Udc Pierferdinando Casini, ha determinato la necessità di riproporre un luogo della politica in cui la dignità storica del cattolicesimo democratico e liberale potesse avere casa.

Questo luogo è stato il nuovo Cdu.

Le scelte che condurranno alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 dimostrano che la traversata nel difficile deserto, reso ancora più ostile dal silenzio assordante della stampa di regime e dal degrado di un dibattito che lascia spazio solo al peggio, è stata compiuta con successo.

Le ragioni del Cdu restano intatte, allora come ora.

[La traversata nel deserto]

MCL DI COSTALLI

Il Movimento Cristiano Lavoratori costituisce l'esperienza più interessante degli ultimi anni per la presenza dei cristiani nel sociale.

Non più una scissione ben compresa da papa Paolo VI - ma non da molti conservatori i quali non seppero cogliere la pericolosità di appiattirsi su istanze e culture estranee a quella cristiana, che presto sarebbero diventate effimere in un mondo prossimo ad un grande cambiamento – ma un progetto diventato presenza dentro il sociale.

Con un'attenzione per la politica autentica.

Da Solidarnosc, autentico grimaldello capace di mettere fine al sistema sovietico, a Todi, inascoltato appello per una ripresa di protagonismo dei movimenti cattolici.

L'MCL di Costalli ha saputo mostrare coraggio e coerenza.

Senza creare imbarazzi. Perché quanto sostenuto, anche se non poteva riscuotere l'unanime consenso di un mondo cattolico diviso ed impaurito, andava nel solco della lettura degli avvenimenti proposta dalla dottrina sociale della Chiesa.

[Cristiani e sociali]

TANTI IN PRIMA LINEA

Pur nelle difficoltà di un mondo cattolico diviso in politica, tentennante di fronte alle scelte importanti e muto all'interno del grande circuito culturale, associazioni, gruppi ed intellettuali di area si sono impegnati in questi anni contribuendo ad un'elaborazione che meriterebbe ben altra eco.

Certamente sarebbero utili alla causa del paese più di tanti arroganti ed ignoranti che monopolizzano le trasmissioni televisive pubbliche e trovano troppo spazio anche nella carta stampata, per non parlare di blog e new media.

Il percorso iniziato a Rovereto nel 2014, proseguito ad Orvieto e confluito nell'esperienza di Costruire Insieme, il dibattito sempre vivo ed acceso su Le Formiche, gli imprenditori ed i professionisti di Convergenza Cristiana 3.0, l'Alef veneto, la testimonianza di Solidarietà – Libertà, Giustizia e Pace, l'associazione Codice di Camaldoli, l'Osservatorio Van Thuan ed il mensile Il Laboratorio dimostrano che vi sono ancora energie spendibili per un progetto di largo respiro a favore del bene comune.

[Le ragioni della ragione]

QUINTA E SESTA GENERAZIONE

Una delle ragioni di soddisfazione per la ripresa di attività e di iniziativa della Democrazia Cristiana, mai sciolta, è l'opportunità di poter offrire alle giovani generazioni un percorso in cui sia il naturale succedersi delle esperienze, guidate dai predecessori, a coniugare la continuità di una storia con l'aspirazione alla novità.

La Dc si è traumaticamente fermata alla sua Quarta generazione.

Gli appartenenti alla Quinta l'hanno conosciuta, ma hanno potuto sperimentare solo i limiti della diaspora democristiana e, soprattutto, il vuoto dei partiti della seconda repubblica.

La ripresa di iniziativa dei democratici-cristiani può permettere loro di vivere ancora una stagione alta della politica.

I più giovani, la Sesta generazione, possono diventare gli interpreti migliori per coniugare gli strumenti nuovi della comunicazione con la saldezza di principi imperniati sulla centralità dell'uomo.

[Il mondo nuovo]

INDICE

Historia Magistra Vitae

PARMESAN	pag. 5
MUNDIAL	pag. 6
ROMA LADRONA	pag. 7
IL CAVALIERE ED IL PROFESSORE	pag. 8
1 EURO = 1000 LIRE, SENZA CINA	pag. 9
IL GOVERNO MONTI	pag.10
TRA PINOCCHIO E GRILLO PARLANTE	pag.11
RANCOROSI	pag.12

L'avventura di un povero cristiano

AUGUSTO DEL NOCE: INASCOLTATO	pag.13
DA UN PAESE LONTANO, DALLA FINE DEL MONDO	pag.14
DC:CHIUSA PER TRADIMENTO NON PER MALAFFARE	pag.15
LE COLPE DC DEL DEBITO:STAMMATI IRPINIA CRAXI	pag.16
MEGLIO CDU CHE POPOLARI	pag.17
LA SFIDA CULTURALE DI RUINI	pag.18
LA DIASPORA	pag.19
LA RICOMPOSIZIONE POSSIBILE	pag.20

Il declino targato Sinistra

DE BENEDETTI TESSERA N° 1 PD	pag.21
SLOW FOOD	pag.22
PD.R	pag.23
UN UOMO SOLO AL COMANDO	pag.24

LA LIMOSINA	pag.25
SPREMUTI E VESSATI	pag.26
I FALSI DIRITTI	pag.27
NO TUTTO	pag.28

Il progetto cristiano-democratico

GLOCAL	pag.29
EUROPA, FEDERAZIONE NON COMMISSIONE	pag.30
MONETA E' POTERE	pag.31
FAMIGLIA E IMPRESA	pag.32
COESIONE SOCIALE	pag.33
SUSSIDIARIETA' CONTRO BUROCRAZIA	pag.34
NEW TAX NEW WELFARE	pag.35
TERRITORIO E RESPONSABILITA'	pag.36

Biografie

UNA CARATTERISTICA TUTTA CRISTIANA	pag.37
NULLA DOPO MORO ED ANDREOTTI?	pag.38
VIVERE IL TEMPO CHE CI E' DATO	pag.39
DC DI FONTANA	pag.40
CDU DI TASSONE	pag.41
MCL DI COSTALLI	pag.42
TANTI IN PRIMA LINEA	pag.43
QUINTA E SESTA GENERAZIONE	pag.44